



Rassegna Stampa

01 settembre 2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	01/09/2026	17	Isab, quattro nodi da sciogliere per Ludoil <i>Nino Amadore</i>	2
-------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/09/2026	5	Tax credit autotrasporto, domande fino al 15 settembre = Tax credit per l'autotrasporto, domande fino al 15 settembre <i>Lorenzo Pace</i>	3
-------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	01/09/2026	13	I rifiuti siciliani spediti in Bulgaria Trasferite da cento milioni l'anno <i>Giacinto Pipitone</i>	5
SICILIA	01/09/2026	6	Dai Lea alla rete ospedaliera, troppi buchi neri <i>Massimo Russo</i>	7
SOLE 24 ORE	01/09/2026	19	Fincantieri rilancia su Palermo con navi da crociera e traghetti <i>Nino Amadore</i>	9

SICILIA CRONACA

SICILIA	01/09/2026	5	Guerra di numeri sugli invasi siciliani -12% In un mese, ma 60%1In un anno <i>Fabio Russello</i>	11
SICILIA CATANIA	01/09/2026	2	Spesa più cara del 30% in cinque anni e adesso arriva la stangata d`autunno = Spesa più cara del 30% negli ultimi cinque anni arriva stangata autunnale <i>Barbara Marchegiani</i>	12
SICILIA CATANIA	01/09/2026	3	Accise, corsa per rinnovare Il taglio l'ultima proroga scadrà sabato 5 <i>Enrica Piovan</i>	14

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/09/2026	6	Zes, contratti di sviluppo, riforma incentivi: sul tavolo le misure per l'industria = Zes, contratti di sviluppo, riforma degli incentivi: le misure per l'industria verso la manovra <i>Carmine Fotina</i>	15
-------------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	01/09/2026	47	La Vardera "chiama" Conte ad Agrigento = Regionali, l'ora degli outsider La Vardera "chiama" Conte <i>Giuseppe Bianca</i>	18
SICILIA CATANIA	01/09/2026	25	Scuole, tre milioni per le palestre = Quasi tre milioni per le palestre delle scuole etnee <i>Redazione</i>	20

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	01/09/2026	32	Sovvenzioni fino all'85% per marchi, brevetti e disegni <i>Bruno Pagamici</i>	22
-------------	------------	----	--	----

Isab, quattro nodi da sciogliere per Ludoil

Petrochimica

Da affrontare il contratto che
lega la società a Trafigura
per le forniture di greggio

Nino Amadore

PRIOLO (SIRACUSA)

Agosto ha sgombrato il campo dai due principali passaggi regolatori per il cambio di controllo di Isab. Il 4 agosto (pubblicata sul Bollettino del 24 agosto) l'Antitrust ha deliberato di non avviare l'istruttoria sull'acquisizione del 51% da parte di Ludoil, ritenendo l'operazione non idonea a ostacolare in misura significativa la concorrenza. Il giorno successivo, 5 agosto, è arrivato il via libera con prescrizioni della commissione Golden Power. Ora la partita si sposta dal terreno delle autorizzazioni a quello industriale.

E la posta in gioco è rilevante per l'intero sistema energetico nazionale. Il complesso di Priolo in provincia di Siracusa è il maggiore polo di raffinazione italiano: può lavorare circa 320mila barili al giorno, pari a quasi il 19% della capacità nazionale, dispone di 4 milioni di metri cubi di capacità di stoccaggio. Nei tre siti produttivi lavorano direttamente oltre mille persone. Per dimensioni, occupazione e contribu-

to all'autonomia energetica, Isab è considerata un'infrastruttura strategica nazionale. Il primo passaggio sarà il closing del 51%, quota che attribuirà a Ludoil il controllo di Isab. Da quel momento si apriranno quattro nodi. Il primo è già messo a fuoco dallo stesso provvedimento Antitrust: il rapporto con Trafigura. Isab è legata fino al 2033 al gruppo internazionale, tra i maggiori trader mondiali di materie prime ed energia, attraverso un Master Supply and Offtake Agreement in esclusiva. Trafigura fornisce il greggio e le altre materie prime e riacquista circa il 90% dei prodotti raffinati, mentre le vendite a terzi sono limitate al restante 10 per cento. L'Agcm osserva inoltre che, anche in assenza del contratto, Isab avrebbe comunque bisogno di un fornitore di greggio che non è rinvenibile all'interno del gruppo Ludoil, attivo prevalentemente a valle della filiera. E segnala che una risoluzione anticipata dell'accordo avrebbe per Isab conseguenze economiche consistenti. Il nodo sarà dunque capire se il rapporto resterà invariato fino al

2033, verrà rinegoziato o sarà progressivamente sostituito. Il secondo punto riguarda gli investimenti. Ludoil punta a trasformare Isab in una piattaforma multi-energy, con sviluppo di HVO, Saf, bio-olio e biocarburanti avanzati. La raffineria ha già avviato il co-processing, con un obiettivo a regime di 500mila tonnellate annue. Restano però da conoscere capex, tempi, impianti interessati e fonti di finanziamento. Il terzo nodo è quello finanziario. Per Ludoil l'ingresso in Isab rappresenta un salto dimensionale rilevante: la sfida sarà sostenere insieme acquisto e trasformazione industriale. Infine resta il 49% di Goi Energy. Il 51% consegna già il controllo a Ludoil, ma l'accordo prevede una seconda fase attraverso opzioni put e call sulla quota residua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già avviata la trasformazione della raffineria in polo produttivo di biocarburanti

Dopo il closing dovranno essere avviati i negoziati per l'uscita definitiva del socio Goi Energy



Peso: 15%

LE MISURE DEL GOVERNO

Tax credit
autotrasporto,
domande fino
al 15 settembre

Lorenzo Pace — a pag. 5

Tax credit per l'autotrasporto, domande fino al 15 settembre

Caro carburanti. Al via la piattaforma del Mit, predisposta dall'Agenzia delle Dogane, per i rimborsi. Intanto, il governo è al lavoro per cercare nuove risorse e rifinanziare le agevolazioni per il settore

Lorenzo Pace

ROMA

Non ci sono soltanto gli interventi a favore dei cittadini nella partita del caro carburanti, destinata a durare ancora dato che la tensione in Iran non frena e, di conseguenza, le quotazioni del petrolio rimangono elevate (il prezzo del Brent si aggira intorno ai 90 dollari al barile). Mentre si fa sempre più stretto il conto alla rovescia verso sabato 5 settembre, ultimo giorno valido per lo sconto da 17 centesimi al litro sul gasolio, il governo è al lavoro anche su un secondo fronte: quello degli aiuti a favore delle imprese più esposte ai rincari, che valgono finora 526,2 milioni di euro complessivi, di cui 386,2 milioni destinati all'autotrasporto.

Quest'ultimo è il settore che più di tutti rischia di trasferire l'aumento dei costi sui prezzi finali, con effetti sull'inflazione e sul costo della vita, ed è anche quello sul cui esecutivo vuole puntare per un nuovo intervento, dato che le agevolazioni già messe in campo valgono fino ad agosto. Tutto, come sempre, sarà una questione economica, anche perché tra le ipotesi al vaglio ci sono aiuti selettivi destinati alle fasce di popolazione meno abbienti, magari tramite fringe benefit. Per finanziarli, il governo dovrà trovare nuove risorse su cui al momento, però, non ci sono certezze. Le uniche arrivano per ora dall'extragetto Iva (quello di agosto verrà contabilizzato a inizio settembre), che bisognerà quindi affiancare con somme aggiun-

tive. Un tema, quest'ultimo, che ha già creato discussioni interne alla maggioranza con l'ipotesi di tassare i profitti delle compagnie energetiche.

In attesa di sapere se il fondo verrà rimpinguato ulteriormente, gli autotrasportatori possono farsi avanti per chiedere i rimborsi. Perché da oggi è operativa la piattaforma (www.creditocarburantetransporto.adm.gov.it) del ministero dei Trasporti, predisposta dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e gestita da Sogei, per chiedere il ristoro sul gasolio consumato da marzo ad agosto.

Le regole operative sono arrivate quasi allo scadere, a causa di un lavoro che ha dovuto coinvolgere anche i tecnici dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente. Le regole operative completano l'iter iniziato a marzo con il decreto legge 33/2026 e proseguito con i successivi rifinanziamenti e ampliamenti della platea, con l'inclusione delle imprese di noleggio di autobus con conducente con veicoli nelle classi euro 5 ed euro 6 inserite nella conversione del decreto accise ter.

Il meccanismo funziona così: le aziende autotrasporto e merci con veicoli Euro 5 ed Euro 6 possono ottenere fino al 70% della maggiore spesa sostenuta per il gasolio (il confronto è fatto con i listini di febbraio). Per accedere è necessario essere iscritti al Registro elettronico nazionale dell'autotrasporto, con posizione attiva al 31 luglio, ed entrare nella piattaforma con Spid o Cie del titolare o del le-

gale rappresentante. La domanda si articola in pochi passaggi: si selezio-

nano le targhe dei veicoli ammessi, si dichiarano i litri di gasolio acquistati mese per mese e si carica un file excel con il dettaglio delle fatture, distinguendo l'importo netto totale da quello riferito solo al carburante rimborsabile. Il ministero, comunque, si riserva controlli a campione dopo l'erogazione, con possibilità di revoca delle somme in caso di irregolarità.

La misura, autorizzata da Bruxelles come aiuto di Stato compatibile con le regole Ue sulla crisi mediorientale, resta subordinata al tetto di spesa: se le richieste accolte dovessero superare i 386,2 milioni stanziati, gli importi verrebbero riparametrati proporzionalmente tra i beneficiari.

Il credito ottenuto è utilizzabile in compensazione tramite F24 entro il 31 dicembre 2026, disponibile dal decimo giorno successivo alla comunicazione dei dati all'Agenzia delle Entrate, e non concorre alla formazione del reddito d'impresa. Sarà dunque una corsa contro il tempo per le imprese beneficiarie che, al di là dei versamenti di ritenute, contributi e Iva, si troveranno a calare sul tavolo la carta



Peso: 1-1%, 5-33%

del credito in compensazione soprattutto per l'appuntamento con il secondo acconto delle imposte sui redditi 2026 in scadenza il 30 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1

I FONDI

Rimborso fino al 70% della spesa

Il credito d'imposta copre al massimo il 70% della maggiore spesa sostenuta dalle imprese per i rincari del gasolio. Il tetto complessivo stanziato è di 386,2 milioni di euro.

2

I BENEFICIARI

Ammesse le imprese con veicoli euro V e VI

Il ristoro riguarda l'autotrasporto merci conto terzi, quello conto proprio e il trasporto di persone, compresi i servizi di linea e il noleggio autobus con conducente. Vale il vincolo dei veicoli euro V o VI.

3

LA DOCUMENTAZIONE

Da allegare un file excel con le fatture

Per accedere all'agevolazione bisognerà caricare un modello unico con una riga per fattura: riferimento, importo netto totale, quota parte del gasolio rimborsabile e Paese di emissione.

4

LE TEMPISTICHE

Compensazione F24 entro il 31 dicembre

La piattaforma resterà aperta fino alle 23:59 del 15 settembre. Una volta concesso, il credito d'imposta sarà utilizzabile in compensazione con modello F24 entro il 31 dicembre 2026.

La misura è stata autorizzata da Bruxelles come aiuto di Stato compatibile con le regole Ue sulla crisi energetica



Peso: 1-1%, 5-33%

I rifiuti siciliani spediti in Bulgaria Trasferite da cento milioni l'anno

Con l'ultimo decreto la Regione ha autorizzato il trasferimento all'estero di altre 25 mila tonnellate d'immondizia indifferenziata, dopo quelle già inviate in Turchia e in Scandinavia

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ultimo decreto, firmato venerdì scorso, consente di spedire in Bulgaria 25 mila tonnellate di immondizia che in Sicilia non si riuscirebbe a smaltire e apre fino al prossimo 30 aprile un'altra rotta per i rifiuti prodotti nell'Isola, dopo quelle già tracciate che portano in Finlandia, Norvegia e Turchia.

E così, secondo le stime di Palazzo d'Orleans, il costo di invio dell'indifferenziata in altri Paesi dovrebbe perfino superare gli attuali 100 milioni di euro all'anno.

È una partita che si sta giocando su due binari, quella dello smaltimento dei rifiuti indifferenziati. Perché mentre l'assessorato guidato da Francesco Colianni autorizzava un altro maxi-invio all'estero, la Commissione tecnico-scientifica e l'assessorato all'Ambiente sono arrivati all'atto finale del percorso che porta a emettere l'autorizzazione per realizzare i due termovalorizzatori a Palermo (in località Bellolampo) e Catania.

La Cts ha esaminato giovedì scorso gli ultimi aggiornamenti dei due progetti fatti dalla Regione proprio per rispondere ad alcuni rilievi della Commissione e si appresta a emettere entro qualche gior-

no il parere finale. Contemporaneamente l'assessorato all'Ambiente, guidato da Giusi Savarino, e quello all'Energia hanno riunito nelle conferenze di servizi tutti gli organismi chiamati a dare il via libera ambientale (tecnicamente si chiama Paur), che dovrebbe arrivare fra la fine di questa e l'inizio della prossima settimana.

Ottenuti il parere della Cts e l'autorizzazione ambientale, Renato Schifani potrà bandire la gara d'appalto per individuare le imprese che realizzeranno i due impianti. La tabella di marcia del presidente prevede i bandi entro ottobre affidati a Invitalia e la aggiudicazione a gennaio con l'avvio dei cantieri fissato ad aprile 2027 e l'inaugurazione degli impianti a settembre 2028.

Soltanto allora ci sarà dove smaltire le 600 mila tonnellate di rifiuti indifferenziati prodotti in Sicilia. Intanto, però, si dovrà andare avanti con l'invio all'estero della parte indifferenziata dei rifiuti. Tanto più che le discariche siciliane sono ormai sature o, comunque, a mezzo servizio.

L'assessorato regionale ha autorizzato 1.040 spedizioni per un totale di 25 mila tonnellate che partiranno dal sito di stoccaggio di Termini Imerese alla volta dell'impianto di Devnya in Bulgaria (che non è un termovalorizzatore classico, ma è un enorme stabili-

mento per la produzione di cemento, dove i rifiuti indifferenziati vengono bruciati ad altissime temperature per produrre energia termica).

E non sarà, questa, una mossa indolore. Anzi, si aggiunge alle spedizioni già autorizzate a Copenaghen e in Finlandia verso il termovalorizzatore Loviisan satam a Valko.

Spedire i rifiuti all'estero costa quasi il doppio che smaltirli in Sicilia: secondo l'assessorato in una qualunque discarica siciliana il prezzo medio oscilla intorno ai 250 euro a tonnellata, all'estero si sale fino a 400. Ma il punto è che in realtà il prezzo finale è frutto di una trattativa fra Comuni e gestori (con in mezzo i trasportatori autorizzati). È molto variabile, dunque, al rialzo. Ed è per questo motivo che il governatore Schifani ha calcolato che fra stanziamenti ordinari della Giunta siciliana e spese direttamente sostenute dai Comuni il costo dell'invio all'estero è costato negli ultimi tre anni circa 100 milioni all'anno.

Non a caso in occasione del



Peso: 39%

voto di ogni Finanziaria o manovra correttiva il Parlamento approva un articolo che stanziava non meno di 20 milioni (in qualche caso si è arrivati anche a 50) per ristorare i Comuni di parte dei costi sostenuti, che altrimenti fini-

rebbero nelle aliquote della Tari a carico dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viaggi all'estero
I camion diretti
verso le discariche



Peso:39%

IL DIBATTITO SULLA SANITÀ

Dai Lea alla rete ospedaliera, troppi buchi neri

MASSIMO RUSSO *

La sanità siciliana ha bisogno di verità. È da questa esigenza che nasce l'appello "La Sanità che vogliamo", che ha già raccolto oltre 1.400 adesioni tra professionisti, operatori della sanità pubblica e privata, università, imprese, associazioni e cittadini.

Nasce dai fatti e da una domanda inevitabile: com'è stato possibile tornare indietro? Tra il 2008 e il 2012, durante il Governo del presidente Raffaele Lombardo, la Sicilia riuscì a risanare i conti della sanità, recuperando equilibrio finanziario ma anche capacità di risposta ai bisogni di salute dei cittadini. Oggi ci ritroviamo invece con una mortalità significativamente superiore alla media nazionale, agli ultimi posti nei Lea, con una rete ospedaliera oggetto di pesanti rilievi ministeriali e con una perdita di oltre 103 milioni.

Salute, assistenza, programmazione, conti: quattro dati che mostrano una crisi profonda. Se non è il fallimento del sistema, certamente è il fallimento del modo in cui è stato governato.

Il dato più drammatico riguarda la mortalità. In Sicilia quella generale standardizzata supera la media nazionale del 13,1% tra gli uomini e del 16,5% tra le donne; la mortalità evitabile è superiore di circa il 17%.

La recente morte a Palermo della bambina di quattro anni colpita dalla difterite ci ricorda, nel modo più doloroso, cosa significa non sapere intercettare chi resta fuori dalle vaccinazioni obbligatorie, in un contesto segnato dall'arretramento delle coperture vaccinali: un segno evidente di una prevenzione che non funziona come dovrebbe.

È qui che il dato sui Lea acquista tutto il suo significato. Le valutazioni di Agenas hanno riportato la Sicilia nelle ultime posizioni: dietro quegli indicatori ci sono prevenzione insufficiente, servizi territoriali inadeguati, ritardi nella diagnosi precoce, difficoltà di accesso alle cure, incapacità di presa in carico della cronicità, mobilità sanitaria e disuguaglianze.

Quando una Regione non garantisce adeguatamente i Lea, non fallisce un indicatore: viene messo in discussione lo stesso diritto alla tutela della salute.

La seconda criticità riguarda la nuova rete ospedaliera. La proposta siciliana ha ricevuto pesanti rilievi ministeriali per disallineamenti, incongruenze e criticità tecniche. Si può discutere se chiamarla bocciatura o interlocuzione con Roma: la sostanza non cambia.

Programmare la rete significa decidere dove e come sarà curato un cittadino, quanti posti letto servono, quali specialità e quali strutture potenziare. Una programmazione sbagliata produce carenze, duplicazioni, pronto soccorso sovraccarichi e mobilità forzata. Rilievi simili segnalano un serio problema di capacità di governo del sistema.

La terza certificazione è forse la più inquietante, perché arriva dalla stessa Regione Siciliana. Il D.A. n. 895 del 6 luglio 2026 attesta, per il bilancio consolidato del Servizio sanitario regionale 2025, una perdita di 103.935.015,70 euro, di cui ben 85.036.484,69 coperti utilizzando gli "utili portati a nuovo" delle aziende sanitarie.

Utilizzare risorse accumulate negli anni precedenti per coprire una perdita corrente significa intervenire sull'effetto, non sulla causa. È come una famiglia che spende più di quanto guadagna e usa i risparmi: i conti tornano, ma lo squilibrio resta. Coprire il buco non significa risanare il sistema.

Qualcuno dovrà spiegare ai siciliani come si sia formata nuova-

mente una perdita superiore a cento milioni. Perché dietro un disavanzo non ci sono soltanto numeri. Ci sono scelte.

Ci sono state duplicazioni di reparti non giustificate dai bisogni? Sono stati mantenuti servizi e strutture che non rispondono alla domanda dei territori? Si è investito abbastanza nel territorio e nella prevenzione? Le scelte organizzative, gli appalti e le nomine sono stati sempre guidati dall'interesse generale o hanno pesato logiche politiche, particolari o clientelari, come emerso dalle vicende giudiziarie?

Sono domande doverose. Occorre un'analisi trasparente delle cause e delle responsabilità.

Eppure questa battaglia la Sicilia l'aveva già vinta. Con scelte difficili e impopolari si intervenne sulle cause del disavanzo, i conti tornarono in equilibrio e fu possibile ridurre la maggiore pressione fiscale sopportata dai siciliani attraverso l'aumento dell'Irap e dell'addizionale Irpef.

Non è nostalgia. È la dimostrazione che si poteva fare. Ed è stato fatto.

Per questo la domanda ritorna: com'è stato possibile tornare indietro?

La prima responsabilità è politica. Negli anni successivi governi e assessori non sono riusciti a consolidare quel percorso né a portare la Sicilia fuori dal Piano di rientro. E l'attuale Governo, che ha già cambiato ben tre assessori alla Salute, non è riuscito a invertire la tendenza.

Chi governa, in democrazia, deve rispondere dei risultati.

Dopo quasi 20 anni la Sicilia è ancora sottoposta ai pesanti limiti del Piano di rientro, che condiziona anche il rapporto con il privato accreditato, parte complementare della risposta alla domanda di salute. Il ritorno del disavanzo costituisce uno stop gravissimo al percorso di



Peso: 51%

recupero della piena autonomia regionale nella programmazione e nell'impiego delle risorse, impossibile finché permangono i vincoli del Piano.

Politica, amministrazione e management hanno funzioni diverse, ma ciascuno deve rispondere dei risultati: non può accadere che i risultati siano negativi e le responsabilità scompaiano.

Da qui si deve partire. Conti, reti, organizzazione e responsabilità sono strumenti. Il fine è la salute dei cittadini.

L'obiettivo è costruire un sistema capace di leggere la domanda di salute dei siciliani e organizzare in-

torno ad essa prevenzione, territorio, ospedali, professionisti, innovazione e risorse. Non per conservare strutture o equilibri, ma per rispondere ai bisogni delle persone.

Perché dietro i Lea, la rete ospedaliera e il bilancio ci sono cittadini e famiglie, malati che aspettano una diagnosi, una visita, un posto letto, una cura. C'è il diritto di ogni persona a essere curata bene e in tempo.

È questa la sanità che vogliamo.

Una sanità che programmi prima di spendere, scelga sulla base dei bisogni e misuri ogni decisione su una domanda cruciale: serve davvero a migliorare la salute dei cittadini?

L'appello ha fatto emergere una comunità civica, sociale e professionale che vuole contribuire a costruire le risposte di cui ha bisogno il nostro sistema sanitario.

È dunque tempo di cambiare metodo. È questo il compito dell'Officina della Sanità Siciliana: scrivere, con le competenze e le esperienze di questa comunità, il programma di riforma del sistema sanitario siciliano per la prossima legislatura, chiamando la politica a confrontarsi sui contenuti e, soprattutto, ad assumersi la responsabilità di realizzarlo.

Perché è dalla salute dei cittadini che deve ripartire la sanità siciliana.

* Già assessore regionale alla Salute

*Percorso virtuoso
tra il 2008 e il 2012:
il fallimento non è
del sistema ma di chi
lo ha gestito*



La "crociata" dei mille un cantiere di idee per rilanciare la sanità

LA PROPOSTA. Medici, esponenti della società civile tracciano un percorso partecipato per ridisegnare il sistema sanitario regionale

L'ex assessore regionale alla Salute, Massimo Russo; sopra il dibattito aperto su "La Sicilia" del 26 luglio



Peso: 51%

Fincantieri rilancia su Palermo con navi da crociera e traghetti

Attività marittima

Entro l'anno dovrebbe essere confermato l'ordine per due navi da 30 mila tonnellate

L'ad Folgiero: il capoluogo siciliano parte integrante dei programmi di sviluppo

Nino Amadore

PALERMO

L'indiscrezione è di qualche giorno fa e, se confermata, allungherebbe fino al prossimo decennio l'orizzonte produttivo del cantiere navale di Palermo. Dal 2032 nello stabilimento siciliano di Fincantieri potrebbero essere costruite due nuove navi expedition per Silversea, compagnia del gruppo Royal Caribbean. Sarebbe stato anche sottoscritto un Memorandum of agreement per due unità da circa 30 mila tonnellate, con opzioni per ulteriori costruzioni. L'intesa dovrebbe trasformarsi in contratto entro fine anno. Fincantieri non conferma né smentisce la notizia e mantiene il riserbo su eventuali trattative commerciali in corso.

Silversea è già cliente del cantiere palermitano, dove negli anni sono stati eseguiti programmi di allungamento e, più recentemente, interventi di ammodernamento su Silver Muse e Silver Spirit. Un eventuale ordine per nuove expedition segnerebbe quindi un passaggio ulteriore: dalle trasformazioni alla costruzione di unità nuove per un cliente già co-

nosciuto. A marzo Fincantieri ha infatti assegnato a Palermo la costruzione e la consegna di due navi expedition ordinate da Viking, previste nel 2030 e nel 2031: 189 cabine, 378 passeggeri e certificazione Polar Class 6.

Per l'amministratore delegato Pierroberto Folgiero, la scelta raffor-

za il ruolo di Palermo come «polo produttivo pienamente integrato» nel sistema industriale italiano e conferma un percorso di «crescita strutturale». Di recente, intervenendo proprio a Palermo, Folgiero ha definito il cantiere «parte integrante dei programmi di sviluppo del gruppo Fincantieri». Le dichiarazioni hanno una traduzione nel Piano industriale 2026-2030. Nel programma «Capacity Boost», Palermo compare insieme ad Ancona e al cantiere romeno di Brăila tra i siti destinatari di investimenti selezionati per aumentare la capacità produttiva. Il piano prevede complessivamente 1,9 miliardi di investimenti industriali fino al 2030 e punta, nel comparto cruise, a un incremento del 10% della capacità complessiva, ma non indica quale quota sarà destinata allo stabilimento siciliano.

Il cambio di passo è già visibile. La Costanza I di Sicilia, costruita interamente a Palermo, è entrata in servizio il 6 agosto sulla rotta Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa. La gara aveva una base d'asta di quasi 120 milioni e comprendeva l'opzione per una seconda unità, per la quale la Regione sta ancora cercando le risorse. A maggio è stato inoltre varato a Palermo il troncone di prua di Explora V, quinta nave della flotta luxury di MSC, destinato poi a Sestri Ponente per il completamento. Ad aprile lo stabilimento ha consegnato alla Marina militare il Tritone, Offshore Support Vessel trasformato per attività nella dimensione subacquea.

Dal 1984, anno dell'ingresso in

Fincantieri, lo stabilimento ha realizzato 46 nuove costruzioni varate e consegnate, comprendendo anche tronconi di navi, e 73 interventi di trasformazione. Il salto di qualità sta piuttosto nella possibilità di tornare con continuità alla costruzione e consegna di navi complete, affiancando questa attività alle riparazioni, alle trasformazioni e alla prefabbricazione di grandi sezioni. Anche i numeri occupazionali danno la misura del sito: 525 dipendenti diretti e circa 2.500 persone tra indotto locale e fornitori esterni. Una filiera da oltre tremila addetti che fa del cantiere una delle principali realtà manifatturiere ancora presenti nell'area urbana di Palermo.

Dentro questa riorganizzazione si inserisce la decisione del 29 luglio di incorporare Bacini di Palermo Spa, società controllata al 100% che gestisce i bacini di carenaggio destinati alle attività di costruzione, riparazione e trasformazione. Formalmente è una razionalizzazione societaria e arriva mentre Palermo si prepara a un nuovo ciclo di costruzioni. Resta il nodo infrastrutturale. Palermo di-



Peso: 26%

sponde già di uno dei maggiori bacini di carenaggio del Mediterraneo per la manutenzione navale. Quello ancora in completamento è un secondo bacino di costruzione da 150mila tonnellate di stazza lorda, strategico per ampliare ulteriormente le possibilità operative del sito. L'opera avrebbe dovuto essere pronta nel 2024, poi la scadenza è stata spostata al 2026 e a gennaio è arrivato un nuovo slittamento al 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In porto.

Una veduta dei cantieri navali di Palermo



Peso:26%

Guerra di numeri sugli invasi siciliani -12% in un mese, ma +60% in un anno

ACQUA. L'ex segretario dell'Autorità di bacino: «Nuova siccità». La Regione: fuori dall'emergenza

FABIO RUSSELLO

PALERMO. Guerra di cifre attorno ai trenta invasi siciliani, dove ogni metro cubo d'acqua evaporato in questa estate che più torrida non si può rischia di tracciare il confine tra sopravvivenza e collasso.

I numeri dell'Autorità di bacino della Regione Siciliana delineano un'emergenza senza spazio per l'ottimismo: in trenta giorni la Sicilia ha visto svanire oltre 66 milioni di metri cubi d'acqua. Una perdita colossale dovuta ai prelievi forzati e all'evaporazione che, spinta dal caldo torrido di questa stagione, incide da sola per il 15% sul totale del volume complessivamente perso. La fotografia al 1° agosto mostrava un volume totale di 500,71 milioni di metri cubi accumulati nelle trenta dighe monitorate dell'Isola. Una cifra solo all'apparenza rassicurante, se non confrontata con i 566,78 milioni registrati un mese prima. Il verdetto matematico parla di un calo del 12%, una flessione che accelera l'impoverimento rispetto al rilevamento precedente, quando la contrazione complessiva si era fermata al 10%.

Tuttavia, è proprio qui che la guerra dei numeri svela il paradosso legato alla statistica. I 500 milioni dichiarati sono volumi lordi. Nella realtà dei fatti, quell'acqua non è tutta effettivamente utilizzabile. Sottraendo circa 140 milioni di metri cubi di sedimenti, fango

e i cosiddetti "volumi morti" – quella porzione fangosa sul fondo dei bacini che non può essere in alcun modo aspirata –, la disponibilità reale e fruibile scende drasticamente a circa 350 milioni di metri cubi. Le proiezioni matematiche per la fine di agosto sono ancora più spietate: se il ritmo di riduzione dovesse salire intorno al 15%, come ampiamente previsto, la riserva netta potrebbe scivolare a 280 milioni di metri cubi. Si tratterebbe di un ritorno ai livelli del 2023, la vigilia della grande siccità che ha messo in ginocchio l'intera regione.

«La situazione della Sicilia è simile a quella di tre anni fa», avverte Leonardo Santoro, ex segretario dell'Autorità di bacino. Santoro evidenzia un ciclo idrico che lega l'intero Paese: «Rilevato un divario ciclico tra Nord e Sud di circa due anni. Tre anni fa la Sicilia entrava nella siccità mentre il Piemonte ne usciva; ora il Piemonte è tornato in emergenza e noi rischiamo, tra un biennio, una crisi ancora peggiore». A pesare sui calcoli futuri non è solo il clima, ma l'aumento di fango negli invasi e le condotte colabrodo mai riparate. Ripulire oggi i fondali è troppo costoso e realizzare nuove dighe richiede tempi burocratici infiniti.

Scendendo nel dettaglio dei singoli bacini, la crisi si frammenta in anomalie e collassi locali. Su trenta dighe attive, sei sono ormai ridotte a spettri di terra crepata, pressoché

vuote. L'emblema è l'invaso di Pozzillo (nella foto): in un mese solo la sua riserva è crollata da 34,49 a 13,15 milioni di metri cubi, con una perdita netta di 21,34 milioni. Non va meglio al Poma, passato da 58,96 a 51,67 milioni (-7,29 milioni), o all'Arancio, che scivola da 18,14 a 14,56 milioni. Al contrario, esistono isole di apparente normalità che alterano la media regionale, come il lago di Lentini con i suoi 90,66 milioni di metri cubi (stabile rispetto ai 90,30 dell'agosto 2025), ostacolato però da un sistema di pompaggio afflitto da continui guasti tecnici. Eccellente invece la tenuta di Santa Rosalia, vicina alla saturazione con 19,12 milioni su 20 di capacità complessiva.

A rendere lo scenario ancora più teso è la gestione dell'Ancipa, bacino che registra 19,07 milioni di metri cubi lordi, in calo rispetto ai 21,06 del mese precedente e ai 22,42 dello scorso anno. Su questa preziosa riserva si consuma una vera e propria spartizione preventiva: a maggio Siciliacque ha ottenuto il prelievo di 13,77 milioni per uso potabile fino a dicembre, mentre 4 milioni sono stati assegnati al Consorzio di bonifica della Sicilia orientale per scopi irrigui. Ma la vera sfida guarda al 2027: per i primi mesi sono già stimati necessari altri 8,8 milioni di metri cubi. Un'esigenza potabile che potrà essere soddisfatta solo se l'autunno sarà piovoso; in caso contrario, l'invaso rischia di rimanere a secco.



Peso: 38%

Spesa più cara del 30% in cinque anni e adesso arriva la stangata d'autunno

CARO-PREZZI. Il governo pensa allo "sconto" sui carburanti che scadrà sabato, poi la manovra

In cinque anni i prezzi sono cresciuti del 30%, soprattutto su olio, caffè e ortaggi, mentre i salari reali sono scesi del 21%. E per il caro carburanti si prepara la stangata d'autunno, con un maggiore costo di 633 euro a famiglie. Governo al lavoro sulle accise, i partiti sulle proposte per la Manovra.

MARCHEGIANI, PIOVAN PAGINE 2-3

Spesa più cara del 30% negli ultimi cinque anni arriva stangata autunnale

LE STIME. Maxi aumenti su caffè, olio e ortaggi. La Cgil: nello stesso periodo i salari reali sono calati del 21%. Per il Codacons al rientro le famiglie pagheranno 633 euro in più tra cibo, energia, benzina e scuola

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Il caro vita oltre le vacanze. Il carrello della spesa viaggia già con rincari del 30% rispetto a cinque anni fa, tra aumenti record per caffè, olio extravergine e ortaggi, secondo l'indagine del Sole 24 Ore. E ora si affaccia la nuova stangata d'autunno: il Codacons stima fino a 633 euro in più a famiglia tra tavola, bollette, carburanti e scuola nel prossimo trimestre, sotto l'effetto delle persistenti tensioni internazionali. Una fiammata dei prezzi che per il sindacato rende urgente affrontare la questione salariale: dal 2021 - avverte la Cgil - i salari reali sono diminuiti di oltre l'8%. Dice ironico il segretario confederale Christian Ferrari: «L'aumento così rilevante del costo del carrello della spesa negli

ultimi cinque anni conferma l'inefficacia delle iniziative del governo per contrastarlo - qualcuno ricorda il cosiddetto carrello tricolore? - e, di fronte alla nuova fiammata dei prezzi, rende ancora più urgente affrontare un'emergenza salariale ormai enorme: dal 2021 i salari reali sono diminuiti di oltre l'8%». Le leve su cui agire, rilancia la Cisl, sono rinnovo dei contratti alla sca-



Peso: 1-10%, 2-27%

denza e taglio delle tasse.

Gli alimentari corrono. Lo scontrino settimanale per una coppia con un figlio è salito da 100 a 129,5 euro tra luglio 2021 e lo stesso mese di quest'anno, secondo la simulazione realizzata dal Sole 24 Ore su un paniere di 31 prodotti. Il carrello della spesa in Italia è, così, cresciuto del 29,5%, un valore di molto superiore a quello dell'inflazione generale registrata nello stesso periodo (21%), con picchi per i prezzi degli ortaggi (+39% per quelli più usati in cucina), del caffè (+51%) e dell'olio extravergine (+47%). Ad esempio, per i pomodori si spende il 45% in più, per le patate il 44% e per le melanzane il 41%. Per la carne bovina il rincaro in cinque anni è del 31%, per il pollo del 34%. Un'inflazione che pesa sulle tasche e cambia anche le scelte a tavola e non solo. Tanto che a crescere è pure la percentuale delle famiglie che dichiara di avere ridotto la quantità o la qualità dei prodotti acquistati, passata dal 24,3% nel 2021 al 31% nel 2024. Da allora i prezzi alimentari sono saliti ancora.

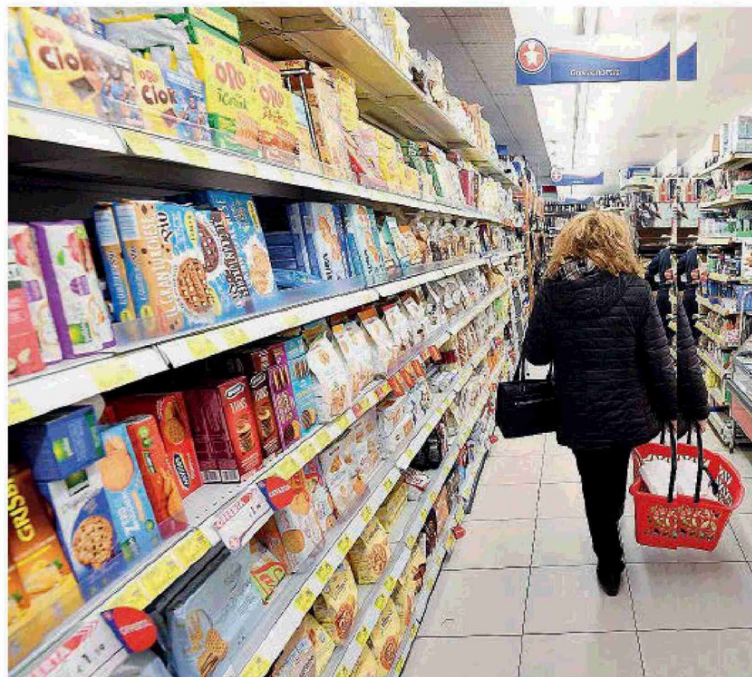
Come se non bastasse, alle porte c'è la stangata autunnale:

il conto totale per una famiglia che si divincola tra le principali spese quotidiane, dispone di due autovetture e ha un figlio in età scolastica raggiungerà - calcola il Codacons - 633 euro. La voce che inciderà di più sulle tasche dei consumatori, secondo l'associazione, è quella relativa all'energia: se i prezzi si manterranno ai livelli attuali, la spesa di una famiglia media per le bollette di luce e gas potrebbe salire di complessivi 205 euro tra settembre e novembre, stima ancora l'associazione. Uno scenario che, però, Elettricità Futura, associazione del comparto elettrico aderente a Confindustria, definisce «un inutile allarmismo. La maggior parte delle famiglie ha un contratto a prezzo fisso. Nel caso di contratti indicizzati, eventuali aumenti saranno contenuti a pochi centesimi al giorno».

Per il Codacons c'è, poi, un'altra nota dolente, quella relativa ai carburanti: con i listini sui livelli attuali, ipotizzando due pieni al mese, la maggiore spesa nel prossimo trimestre sarebbe di 145 euro rispetto allo stesso periodo del 2025 per un'auto a gasolio e di 93 euro per una ben-

zina. Senza considerare che le tensioni sui mercati energetici e sui carburanti faranno salire i prezzi al dettaglio in più settori, a partire dagli alimentari: nell'ipotesi di un incremento dei listini di cibi e bevande del 3% nel periodo settembre-novembre, una famiglia si troverebbe a spendere circa 70 euro in più solo per mangiare.

Ripercussioni anche sul fronte dei trasporti, dove la maggiore spesa dovrebbe attestarsi a 68 euro a famiglia nel trimestre considerato. Ma anche mangiare fuori casa costa di più: sempre in base alle stime del Codacons, l'aggravio sul conto di bar, ristoranti, pizzerie, ma anche del food delivery, sarà di circa 20 euro a nucleo. Infine, le famiglie che hanno figli in età scolastica dovranno fare i conti con il ritorno in aula: al momento, tra libri e materiale scolastico si stima un aggravio di 32 euro a famiglia rispetto allo scorso anno.



Peso:1-10%,2-27%

Accise, corsa per rinnovare il taglio l'ultima proroga scadrà sabato 5

LE MISURE. Il governo studia interventi mirati, i partiti preparano le proposte per la Manovra

ENRICA PIOVAN

ROMA. Taglio dell'Irpef, detassazione delle 13esime, flat tax incrementale, incentivi per aiutare le famiglie contro il caro-energia. I partiti di maggioranza hanno già iniziato a produrre idee e proposte in vista della prossima legge di Bilancio, l'ultima della legislatura, ma anche la più ghiotta: la Manovra per il 2027, che farà da anticamera alla campagna elettorale, potrà contare sull'ampio margine di flessibilità concesso dalla clausola di salvaguardia Ue.

Ma il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è negli Usa per il G20 Finanze e nei suoi pensieri la Manovra è lontana. Le tensioni geopolitiche internazionali agitano i mercati e il ministro ci tiene a rassicurare sul debito italiano. «Non è più un problema come in passato: ci sono tanti altri debiti nel mondo, alcuni visibili e altri non visibili, che sono un elemento di sbilancio», spiega, sottolineando che «noi siamo abbastanza a posto per quanto riguarda il suo rifinanziamento. Nei Paesi del G7 non tutti sono messi come noi».

A Roma il governo è alle prese con diversi nodi da sciogliere. A partire dalla scadenza del taglio delle accise: sabato è l'ultimo giorno e l'Esecutivo ha già annunciato che ai tagli seguiranno aiuti selettivi (basati sul

reddito) e mirati (alle categorie più colpite, come l'autotrasporto). Per coprire gli interventi si guarda ad un coinvolgimento delle società energetiche e petrolifere. Che, però, hanno già detto no a tasse sugli extra-profitti. Non si esclude una nuova proroga attivando le accise mobili con l'extragettito Iva di agosto.

E il tema degli aiuti contro il caro-energia si intreccia con quello degli interventi da finanziare con la flessibilità Ue. La lista è in via di definizione e il governo punta a completarla per metà settembre. Una volta ottenuto il via libera dell'Ue alla clausola, l'Italia potrà chiedere al Parlamento l'ok allo scostamento: a quel punto si potrà aprire il cantiere Manovra.

Ma i partiti, giocando d'anticipo, hanno già iniziato ad elaborare idee. Fi sta studiando «un ventaglio di proposte» da sottoporre agli alleati. Gli azzurri, che ribadiscono il loro «no» a nuove tasse - facendo così muro anche alla proposta di Matteo Salvini di chiedere altri soldi alle banche -, puntano sull'estensione del taglio della aliquota Irpef al 33% ai redditi fino a 60mila euro. Costa 2,6 miliardi e a sostenerla è anche FdI, che ragiona poi sulla detassazione delle tredicesime: l'idea, ha spiegato il responsabile economico, Marco Osnato, è di portare la tassazione al «15% fino a

15.000 euro» o al 10% alzando il tetto di reddito.

Per Fi la proposta di punta è una flat tax incrementale strutturale del 5%, per tutti i contribuenti, sulla quota di reddito prodotta in più rispetto all'anno precedente. «Una misura che premia chi lavora di più, produce di più e investe nella propria crescita», spiega il responsabile economico del partito, Maurizio Casasco. Proposta destinata ad essere sostenuta dalla Lega, che ricorda come la misura «è già stata attuata grazie a noi nel 2023: ben venga - commenta il deputato del Carroccio, Alberto Gusmeroli - se si riprende». A completare la lista delle priorità degli azzurri, ci sono poi il cashback sulle spese sanitarie (anticipando il beneficio fiscale del 19% sui pagamenti tracciati), la detassazione delle tredicesime, la semplificazione amministrativa e l'abolizione del bollo auto. La Lega invece punta a riproporre il bonus elettrodomestici e altri incentivi per aiutare le famiglie sul caro-energia, propone la riapertura della rottamazione quater e la flat tax al 5% per l'assunzione dei giovani.



Peso: 28%

Zes, contratti di sviluppo, riforma incentivi: sul tavolo le misure per l'industria

Verso la manovra

Dall'estensione della Zes al rifinanziamento per i contratti di sviluppo al riassetto del Fondo di garanzia per le Pmi: ministeri al lavoro sulle misure per le attività economiche in vista del cantiere della manovra.

Carmine Fotina — a pag. 6

Zes, contratti di sviluppo, riforma degli incentivi: le misure per l'industria verso la manovra

Imprese. Zona economica speciale verso un'estensione solo selettiva al Nord. Sul tavolo anche il rifinanziamento per la Nuova Sabatini e, se necessario, per il 5.0. Stop a 20 agevolazioni: le risorse andranno al Fondo crescita sostenibile

Carmine Fotina

ROMA

L'estensione selettiva della Zes (Zona economica speciale). I rifinanziamenti per i contratti di sviluppo e la Nuova Sabatini, con una valutazione che si farà a fine anno anche sulla nuova Transizione 5.0. Le norme per completare il riassetto del Fondo di garanzia per le Pmi. E la rimodulazione delle risorse del Fondo crescita sostenibile che renderà attuativa la riforma degli incentivi. In tema di politica industriale, sono le principali istruttorie alle quali lavorano i ministeri in vista del prossimo pacchetto manovra: disegno di legge di bilancio più decreto Imprese collegato.

1

ZONA ECONOMICA SPECIALE Rinnovabili nel piano e nuova dote per il bonus

È per certi versi il dossier più complesso tra quelli allo studio. La soluzione più probabile è un'estensione solo parziale al Centro-Nord del modello centralizzato di semplificazione amministrativa della Zes (Zona economica speciale), che oggi si applica alle regioni del Sud oltre a Marche e Umbria. Un'ipotesi in campo, come prospettato anche dal sottosegretario per il Sud Luigi

Sbarra nell'intervista al Sole 24 Ore del 7 agosto, è aggiungere alle filiere del Piano Zes anche le energie rinnovabili, per sbloccare i progetti di investimento impantanati a livello locali. E proprio le rinnovabili potrebbero essere uno dei settori in cui far valere anche l'estensione al Centro-Nord. Così come si valuta di limitare la "nazionalizzazione" della Zes solo a investimenti superiori a una determinata soglia, sul mo-



Peso: 1-3%, 6-65%

dello delle procedure straordinarie per gli investimenti esteri di preminente interesse strategico nazionale. Il vero nodo politico di quest'operazione, prioritaria per la premier Giorgia Meloni e sicuramente ad alto impatto nell'anno pre elettorale, è il pressing delle Regioni del Nord, a cominciare dalla Lombardia guidata dal leghista Attilio Fontana, è di andare oltre la mera estensione dei vantaggi amministrativi, rappresentati dallo sportello digitale per l'autorizzazione unica. La richiesta è ottenere risorse ad ampio raggio anche per la leva fiscale rappresentata dal credito di imposta per gli investimenti, oggi riconosciuto solo in ristrette aree delle zone logistiche speciali e con risorse contenute. Non sembrano esserci spiragli, però, anche per le regole europee sugli aiuti di Stato. Il sottosegretario Sbarra chiede il rifinanziamento del credito di imposta Zes per 4 miliardi nel triennio, ma sempre limitato al Mezzogiorno.

2

RIASSETTO DEGLI AIUTI Fondo unico con bandi attuativi per materie

La legge di bilancio sarà anche la sede per dare una forma definitiva alla riforma degli incentivi alle imprese gestiti dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit). Lo stabilisce il decreto legislativo approvato dal consiglio dei ministri lo scorso 22 giugno. In manovra sarà formalizzata l'entità delle agevolazioni che verranno abrogate per confluire nel Fondo crescita sostenibile. Il ministero adotterà poi una serie di bandi attuativi per singole materie ed obiettivi. Al momento, le misure candidate alla chiusura sono una ventina e sono praticamente

tutte proposte dal Mimit, visto che dagli altri ministeri è arrivato un contributo quasi nullo alla riforma. In particolare, le risorse che confluiranno nel Fondo crescita sosteni-

nibile dovrebbero provenire dal Fondo trasferimento tecnologico, Fondo per lo sviluppo industriale e biomedico, incentivo Nuove imprese a tasso zero, Fondo impresa femminile, Fondo imprese creative, credito alle aziende vittime di mancati pagamenti, agevolazioni per le imprese confiscate o sequestrate alle mafie, misura Digital transformation, Fondo transizione industriale, incentivo Economia circolare, fondo Green new deal, incentivi per investimenti nel capitale di rischio nelle Pmi di aeronautica-chimica verde-componentistica auto-energia rinnovabile, fondo turismo e spettacolo del periodo Covid-19, incentivi per la blockchain e la miglioramento del credito d'imposta 4.0 per investimenti Pnrr.

3

RIFINANZIAMENTI Contratti di sviluppo e Nuova Sabatini

In lizza per un rifinanziamento ci sono i contratti di sviluppo e la Nuova Sabatini, due tra le principali misure di politica industriale gestite dal Mimit. Entrambi gli strumenti avevano ottenuto un'iniezione di risorse con la legge di bilancio di un anno fa, ma il tasso di richieste presentate e di assorbimento delle risorse potrebbe richiedere un nuovo intervento. I contratti di sviluppo erano stati rifinanziati con 250 milioni per il 2027, 50 milioni per il 2028 e 250 milioni per il 2029. L'incremento di domande è stato misurato dal Mimit sulla base di periodi pluriennali: circa 90 all'anno tra il

2015 e il 2021 e, più recentemente, tra il 2022 e il 2025: 250 annue. Va anche detto che alla velocità con la quale le imprese presentano le istanze non corrisponde la stessa celerità dell'iter di approvazione dei progetti. Nel periodo 1° gennaio-30 aprile 2026, secondo il sito del Mimit, sono stati sottoscritti tra il ministero, le imprese, le regioni interessate ed Invitalia, che gestisce la

misura, otto accordi. E, proprio per velocizzare le procedure di autorizzazione, è in arrivo un decreto ministeriale preparato dagli uffici tecnici del ministro Adolfo Urso.

Per quanto riguarda la Nuova Sabatini, una misura storica che supporta con finanziamenti agevolati l'acquisto o il leasing di beni strumentali, nell'ultima manovra erano stati stanziati 200 milioni di euro per il 2026 e 450 milioni per il 2027. Nel complesso, incluse le vecchie risorse, l'aggiornamento del 26 agosto segnala ancora disponibili 1,2 miliardi di euro a valere sulla misura ordinaria e 77,2 milioni per la misura volta a sostenere

le Pmi impegnate in processi di capitalizzazione. Non c'è un allarme risorse, quindi. Ma in ottica pluriennale un rifinanziamento potrebbe essere opportuno alla luce del tasso di assorbimento delle risorse che viaggia sui 700 milioni annui: secondo le statistiche ufficiali, tra agosto 2025 e luglio 2026 il contributo fin qui riconosciuto dallo Stato per abbattere gli interessi sui finanziamenti è passato da 5,1 a 5,8 miliardi di euro.

4

TRANSIZIONE 5.0 Risorse da monitorare e resta il nodo cloud

Merita un discorso più articolato il nuovo piano Transizione 5.0. Parlarne di un rifinanziamento alle porte rischia di essere prematuro, sebbene i numeri delle richieste richiedano una riflessione per il prossimo biennio. Ricapitolando, la manovra 2026 aveva stanziato 9,8 miliardi di euro, ripartiti in termini di finanza pubblica fino al 2035. In poco più di due mesi dall'apertura della piatta-



Peso: 1-3%, 6-65%

forma Gse, le comunicazioni preventive di investimento presentate

dalle imprese per accedere all'iprammortamento hanno raggiunto 4,75 miliardi di euro, ma va considerato che molti progetti si erano accumulati nei primi sei mesi dell'anno, in attesa che si sbloccasse l'iter attuativo. Si tratta ad ogni modo del costo preventivato degli investimenti, non di quello a carico dell'Erario. La misura non prevede un plafond e il costo per lo Stato si ripartisce negli anni in linea con i tempi di ammortamento dei beni. Non c'è dunque un allarme risorse immediato. La relazione tecnica della norma, a fronte dei 9,8 miliardi di euro stanziati, ipotizzava circa 30 miliardi di investimento totale da parte delle imprese nel periodo di applicazione del piano (1° gennaio 2026-30 settembre 2028). In proporzione dunque, al momento, e se tutti gli investimenti preannunciati fossero confermati, l'assorbimento delle coperture sarebbe pari a circa 1,5-1,6 miliardi di euro. La manovra

sarà poi un'ulteriore opportunità per riammettere tra gli investimenti ammissibili i software in cloud oppure, in alternativa, per varare una misura specifica.

5

FONDO DI GARANZIA Da confermare il tetto a 5 milioni per impresa

Dal 1° gennaio 2027 il Fondo di garanzia per le Pmi torna all'antico. Un decreto interministeriale Mimit-Mef ripristinerà il sistema basato su coperture dei finanziamenti che variano in base alla classe di rischio delle imprese. Ma potrebbe essere necessario intervenire con la legge di bilancio se il nuovo schema farà emergere un fabbisogno aggiuntivo di risorse. La manovra do-

vrebbe essere poi il veicolo per inserire una norma che confermi l'attuale importo massimo garantito per singolo beneficiario, pari a 5 milioni di euro, e la gratuità di accesso al Fondo per le microimprese. Per la cronaca, il decreto Mimit-Mef, a meno di modifiche in extremis, sarà così articolato: per operazioni finanziarie dirette alla liquidità copertura del 40% in fascia 1 (la meno rischiosa), del 50% in fascia 2, del 60% in fascia 3 e del 70% in fascia 4; per il finanziamento del rischio copertura unica al 50 per cento; per le operazioni finanziarie a fronte di investimenti (inclusi i finanziamenti della Nuova Sabatini) e per quelle destinate a start up e Pmi innovative copertura unica confermata all'80 per cento. Garanzia dell'80% anche per le operazioni concesse a nuove imprese, quelle per il microcredito e per le operazioni a importo ridotto (innalzate stabilmente fino a 100mila euro). Solo in quest'ultima categoria, saranno ammesse anche le imprese in fascia di rischio 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantiere manovra.

Ministeri al lavoro in vista del prossimo pacchetto manovra: disegno di legge di bilancio più decreto Imprese collegato



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-3%, 6-65%

La Vardera “chiama” Conte ad Agrigento

Cateno De Luca e Ismaele La Vardera conquistano sempre più spazi da outsider nelle due coalizioni che si contenderanno la presidenza della Regione da qui al prossimo anno.

di **GIUSEPPE BIANCA**

➔ a pagina 5



Regionali, l'ora degli outsider La Vardera “chiama” Conte

Il capo di Controcorrente invita il leader di M5S, Fratoianni e Bonelli ad Agrigento
Cateno De Luca presenta già tre liste per l'Ars e flirta con i big di Fratelli d'Italia

di **GIUSEPPE BIANCA**

L'ultima mossa per far valere il proprio peso nella corsa elettorale è una convention con i big del centrosinistra: Ismaele La Vardera celebra sabato e domenica, ad Agrigento, gli statuti generali dei civici Controcorrente e invita i big del centrosinistra: annunciate le presenze di Conte, che si collegherà da remoto, Fratoianni e Bonelli, oltre che dei sindaci del Pd Manfredi e Gualtieri.

Arriva dunque un'ulteriore legittimazione che il fondatore di Controcorrente riceve dai big nazionali del campo progressista e che mette in difficoltà il Partito democratico e i pentastellati di Sicilia. Non è stata ancora confermata la partecipazione alla convention di Elly Schlein, segretaria nazionale del Pd, e di Stefano Bonaccini.

A febbraio scorso La Vardera ha annunciato la sua candidatura alla

presidenza della Regione e in questi mesi non ha mai mostrato un particolare apprezzamento per l'idea delle primarie come metodo di reclutamento per il candidato governatore.

Tuttavia, dopo aver federato il suo movimento con Progetto Civico di Onorato e rimanendo in rapporti di buon vicinato con il Movimento 5stelle, nonostante un'ampia fascia di elettorato comune, l'ex iena guadagna ogni giorno sempre più posizioni anche nel centrosinistra siciliano.

Tocca anche al Pd adesso avviare una riflessione più approfondita sulla dimensione civica del candidato presidente.

La Vardera fino a questo momento ha avuto la capacità di smarcarsi e anticipare i tempi rafforzandosi in Sicilia nella coalizione grazie anche alle scelte di campo dei mesi

scorsi.

Con Ismaele La Vardera anche Cateno De Luca punta a diventare

un battitore libero nel centrodestra siciliano anche se il sindaco di Taormina ha dichiarato ieri di aspettare il varo della prossima legge elettorale nazionale per sciogliere il nodo del raggruppamento in cui correrà.

A Ragalna durante la kermesse dei meloniani era stato il presiden-



Peso: 43-1%, 47-42%

te dell'Ars Gaetano Galvagno a ribadire il peso specifico ricoperto dalle liste di Cateno De Luca che dal canto suo non fa mistero di non voler sentire parlare di un secondo mandato di Renato Schifani.

Il sindaco di Taormina intanto continua a presentare liste per le prossime elezioni Regionali. Ieri è

stato il turno di Messina, la città che lo ha lanciato nel panorama della politica siciliana e dalla quale sta costruendo una nuova esperienza allargata all'intero territorio dell'isola.

Con lui il sindaco della città metropolitana Federico Basile e il sindaco

co di Santa Teresa di Riva, Danilo Lo Giudice, che è anche coordinatore regionale di Sud chiama Nord: «Continuiamo un percorso che abbiamo portato avanti in questi anni e che ci vuole vedere sempre più protagonisti - ha detto De Luca - A Messina e in provincia solo la Democrazia cristiana in cui sono cresciuto ha raggiunto negli anni i numeri raggiunti da noi. Vogliamo portare avanti il profilo "sturziano" che ha caratterizzato la storia del partito».

Le tre liste sono "Sud chiama Nord per le Autonomie", "De Luca Sindaco di Sicilia" e "Liberi e Forti": «Gli ultimi due "pionieri" del nostro progetto sono la vicesindaca di Ro-

dì Milici Nadia Rivetti e l'imprenditore Filippo Iannelli».

La coordinatrice provinciale di Sud Chiama Nord sarà Maria Fernanda Gervasi, già coordinatrice cittadina dei Giovani di Forza Italia a Messina che alle ultime elezioni amministrative messinesi già candidata al consiglio comunale con Sud chiama Nord. Oggi, comunque, De Luca e La Vardera conquistano la scena e puntano a tenerla.



Ismaele La Vardera
Deputato all'Assemblea regionale e leader di Controcorrente

Cateno De Luca, Gaetano Galvagno, Barbara Floridia e Anthony Barbagallo a Etna forum



Peso:43-1%,47-42%

Scuole, tre milioni per le palestre

CITTÀ METROPOLITANA. Gli istituti "Fermi" e "Mangano" beneficeranno dei fondi del Mim

Quasi tre milioni per le palestre delle scuole etnee

IL BANDO. La Città metropolitana ha ottenuto il finanziamento di due progetti dal ministero

Due candidature nelle prime dieci posizioni della graduatoria regionale e 2,892 milioni di euro complessivi: è questo il risultato ottenuto dalla Città metropolitana di Catania al bando per la riqualificazione e messa in sicurezza delle palestre scolastiche pubblicato nel 2025 dal ministero dell'Istruzione e del merito. La ex provincia etnea è la prima delle siciliane per quantità di fondi attribuiti, a dimostrazione della qualità della progettazione dei tecnici dell'amministrazione metropolitana.

Gli interventi riguardano le palestre degli istituti superiori "Lucia Mangano" (1,350 milioni di euro) ed "Enrico Fermi" (1,542 milioni) di Catania, e prevedono opere di miglioramento sismico e di riqualificazione degli spazi destinati alle attività sportive di studenti e studentesse, con lavori sulle strutture, sulle coperture e sugli elementi edilizi e impiantistici, secondo quanto previsto nelle rispettive schede progettuali.

SERVIZIO PAGINA 26

La Città Metropolitana di Catania si colloca al vertice in Sicilia per ammontare complessivo delle risorse ottenute relative alle candidature ammesse a finanziamento per il bando del ministero dell'Istruzione e del Merito dedicato agli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza delle palestre scolastiche del Programma nazionale "Scuola e competenze" 2021-2027 - Fesr.

Delle sei candidature presentate dall'ente, due risultano ammesse a finanziamento e si collocano entrambe nelle prime dieci posizioni della graduatoria regionale, rispettivamente per 1.350.000 euro e 1.542.000 euro, per un valore complessivo di 2.892.000 euro. La graduatoria ministeriale riporta consecutivamente le due candidature della Città metropolitana di Catania tra quelle ammesse. I due progetti ammessi riguardano la riqualificazione della palestra dell'Istituto di istruzione superiore "Lucia Mangano" di Catania, per un importo di 1.350.000 euro; e la riqualificazione della palestra dell'istituto "Enrico Fermi" di Catania, per 1.542.000 euro. Gli interventi prevedono opere di miglioramento sismico e di riqualificazione degli spazi destinati alle attività sportive, con lavori sulle strutture, sulle coperture e sugli elementi edilizi e impiantistici, secondo quanto previsto nelle rispettive schede progettuali.

Un risultato di particolare rilievo nel panorama regionale: con 2,892 milioni di euro, la Città Metropolitana di Catania registra il maggiore importo complessivo tra gli enti espressamente ammessi nella graduatoria siciliana. Tra gli enti di area vasta, il Libero consorzio comunale di Siracusa registra tre candidature ammesse, per un importo complessivo inferiore,

mentre la Città metropolitana di Palermo figura con un intervento da 249.500 euro. Il risultato si inserisce nell'indirizzo impresso dal sindaco metropolitano Enrico Trantino, volto a rafforzare la capacità di programmazione dell'ex provincia e il raccordo tra le diverse strutture, con l'obiettivo di intercettare le opportunità di finanziamento e trasformarle in interventi per le scuole e per il territorio metropolitano.

«Quasi tre milioni di euro destinati alla riqualificazione delle palestre scolastiche rappresentano un risultato importante per tutta la comunità metropolitana - sottolinea il sindaco Enrico Trantino -. È la dimostrazione di quanto una programmazione attenta, accompagnata da una solida capacità progettuale, possa trasformare le opportunità di finanziamento in interventi concreti. Investire sulla sicurezza e sulla qualità delle nostre scuole significa investire sui giovani e sul futuro del territorio».

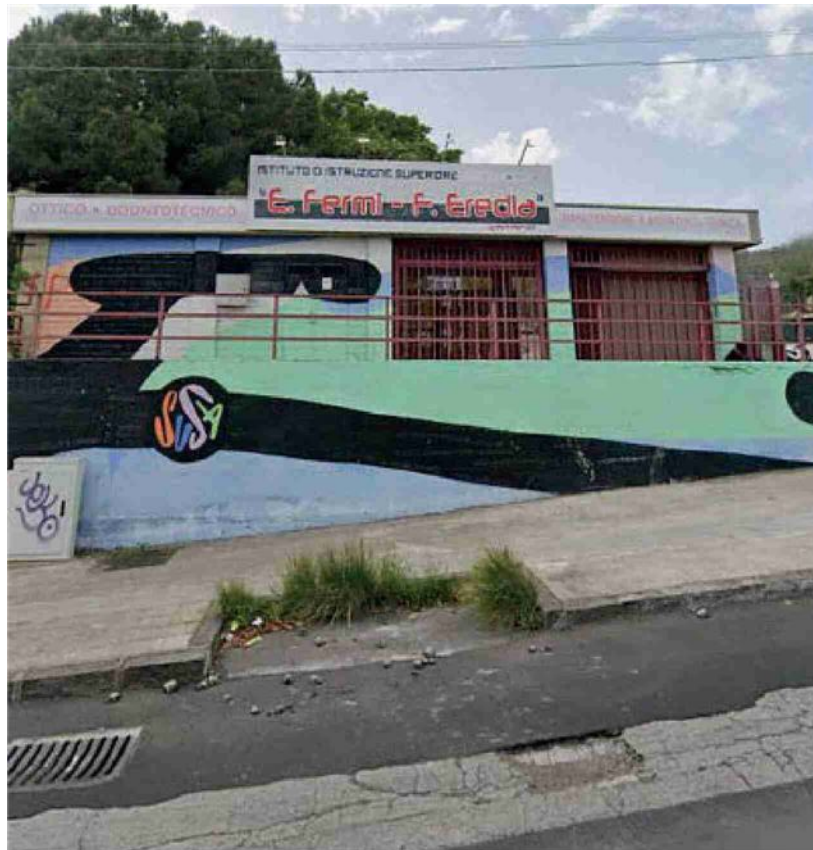
Sul piano operativo, il percorso ha visto il lavoro coordinato del servizio PS. 01 (Pianificazione strategica e programmazione europea), diretto da Lorenzo Mari, che ha curato l'individuazione e il presidio della linea di finan-



Peso: 25-10%, 26-40%

ziamento e il supporto alle strutture dell'ente. Già nella scheda predisposta nel giugno 2025 il servizio aveva analizzato finalità, requisiti, dotazione finanziaria e modalità di partecipazione all'Avviso ministeriale, finalizzato alla riqualificazione e alla messa in sicurezza delle palestre scolastiche, nonché al miglioramento dell'accessibilità e della funzione aggregativa degli spazi

delle scuole. A questa attività si è affiancato il lavoro del servizio Edilizia scolastica e ambiente, diretto da Santi Domina, che ha curato la componente tecnica e progettuale delle candidature. L'integrazione tra programmazione e progettazione ha consentito alla Città metropolitana di presentare sei proposte e di collocarne due nelle prime dieci po-



Uno degli interventi riguarda la palestra dell'istituto "Enrico Fermi"



Peso:25-10%,26-40%

Sovvenzioni fino all'85% per marchi, brevetti e disegni

Ripartono i contributi a fondo perduto fino all'85% della spesa per sostenere la valorizzazione economica e lo sfruttamento sul mercato dei titoli di proprietà industriale delle micro, piccole e medie imprese italiane. Col decreto direttoriale 28 luglio 2026 il ministero delle imprese e del made in Italy ha disposto la riapertura per l'annualità 2026 delle misure Brevetti+, Disegni+ e Marchi+, con una dotazione complessiva di 32 mln di euro. L'obiettivo del provvedimento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 200 del 29 agosto 2026 è concedere alle imprese beneficiarie contributi a fondo perduto (fino all'85% della spesa sostenuta e fino ad un massimo di 140.000 euro) a copertura delle spese relative alla tutela e valorizzazione di beni immateriali o intangibili, asset aziendali di valore economico e diritti di privativa. La misura contribuirà così a favorire l'innovazione, il design e la protezione dei marchi e a rafforzare la capacità competitiva sui mercati delle pmi.

In altri termini, con il decreto il Mimit dà continuità ai tre strumenti accompagnando le imprese nello sviluppo e nello sfruttamento economico dei propri asset immateriali, trasformandoli in concrete opportunità di crescita. I nuovi bandi, la cui emanazione da parte del Ministero è prevista entro i prossimi 30 giorni, definiranno i termini e le modalità per la presentazione delle domande di contributo.

Brevetti+. Con uno stanziamento di 20 milioni di euro il Mimit intende favorire lo sviluppo di una strategia brevettuale e l'accrescimento della capacità competitiva delle micro, piccole e medie imprese, attraverso la concessione di incentivi per l'acquisto di servizi specialistici finalizzati alla valorizzazione economica di un brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato. Le imprese devono avere una sede in Italia ed essere titolari o licenziatari di un brevetto per invenzione industriale, o titolari di una domanda di brevetto con un rapporto di ricerca positivo. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto fino a 140.000 euro che non potrà essere superiore all'80% dei costi (85% in presenza della certificazione della parità di genere). Il bando sostiene l'acquisto di consulenze e servizi esterni divisi in:

- industrializzazione e ingegnerizzazio-

ne: studio di fattibilità, progettazione di prototipi, test e messa in produzione;

- organizzazione e sviluppo: strategie di marketing, organizzazione aziendale e accordi di trasferimento tecnologico;
- tutela del brevetto: estensione all'estero o difesa legale dell'invenzione.

L'istruttoria delle domande è affidata a Invitalia.

Disegni+. Ammontano a 10 mln di euro le risorse messe a disposizione per la valorizzazione di disegni e modelli attraverso la concessione di contributi in conto capitale. Oggetto dell'agevolazione è la realizzazione di un progetto finalizzato alla valorizzazione di un disegno/modello (art. 31 del Codice della proprietà industriale). Le agevolazioni sono concesse fino all'80% (85% in presenza della certificazione della parità di genere) delle spese ammissibili fino a 60.000 euro e nel rispetto degli importi massimi previsti per ciascun servizio (es. 13.000 euro per prototipi, 35.000 euro per stampi).

Marchi+. Il Mimit mette a disposizione delle imprese di micro, piccola e media dimensione due mln di euro per supportarle nella tutela dei marchi all'estero. A tal fine potranno essere concessi contributi fino all'80% (elevabile all'85%) delle spese ammissibili e fino ad un massimo di 6.000 euro, per favorire:

- la misura A: registrazione di marchi presso l'Ufficio Ue per la proprietà intellettuale attraverso l'acquisto di servizi specialistici esterni;
- la misura B: registrazione di marchi internazionali presso l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale attraverso l'acquisto di servizi specialistici esterni.

Il contributo copre anche ricerche di anteriorità, assistenza per la stesura e la presentazione della domanda e assistenza legale per eventuali azioni di tutela successive al deposito. L'intervento è gestito da Unioncamere.

Bruno Pagamici



Peso:26%